



CITTA DEL VINO PER UNA “POLITICA DEL CIBO”

Le questioni alimentari sono complesse e al centro di un grande dibattito contemporaneo.

Contestualmente, le politiche del cibo sono sistemiche ed intersetoriali, ovvero coinvolgono diversi campi di azione politica, come la sanità, l'agricoltura, l'ambiente, la pianificazione territoriale, l'educazione, le tradizioni locali, il lavoro.

Una Politica del Cibo può attuare diverse strategie



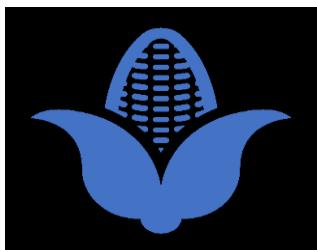
Promuovere l'agricoltura biologica, l'agroecologia e le pratiche di filiera corta a chilometro zero



Sostenere l'agricoltura multifunzionale, in grado di offrire servizi sociali ed ecosistemici alla comunità di riferimento con l'obiettivo del ripopolamento delle aree rurali ed interne



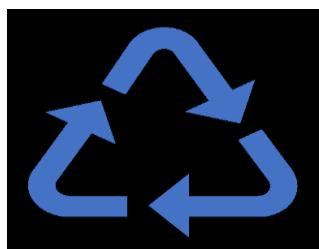
Valorizzare le eccellenze del territorio tramite l'incentivazione al consumo di prodotti locali e favorendo l'identità culturale



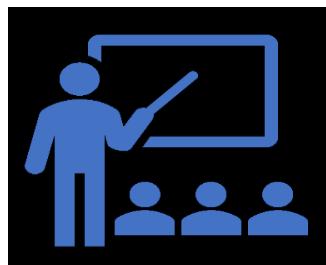
Diversificare l'offerta delle colture tipiche del territorio



Costruire delle filiere solidali che siano in grado di fornire un cibo sano e di qualità per tutti



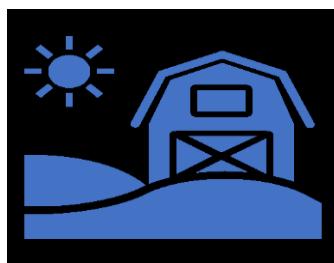
Combattere lo spreco alimentare per una gestione dei rifiuti orientata verso l'economia circolare



Favorire un'educazione alimentare nelle scuole e nella società



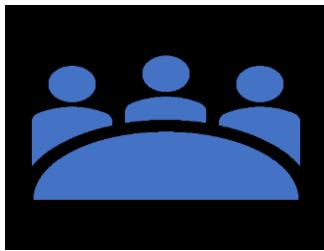
Pianificare la ristorazione scolastica e collettiva per favorire la produzione locale e biologica



Favorire l'accesso alla terra, soprattutto da parte delle nuove generazioni



Favorire il turismo sostenibile



Creare partecipazione coinvolgendo gli attori istituzionali, del mondo produttivo e della società civile, nella costruzione della politica



Attuare una pianificazione territoriale, in grado di contrastare il consumo del suolo, conservare gli ecosistemi e proporre modelli di sviluppo sostenibili

Il territorio ed i Soggetti coinvolgibili nel progetto

La Politica del Cibo è un processo partecipativo.

La multidimensionalità delle politiche del cibo richiede la partecipazione di una vasta pluralità di attori, sia in ambito pubblico che privato, che qui riproponiamo in sintesi.

Istituzioni ed amministrazioni locali

Unioni di comuni

Comuni e Aree metropolitane

Società civile

Gruppi o movimenti di cittadini

Organizzazioni no-profit

Associazioni e Portatori di interesse del sistema economico

Soggetti privati

Esperti e professionisti di varie discipline

Soggetti pubblici/privati

Cooperative

Rappresentanti di categorie

Organizzazioni di produttori

Sindacati

Produttori

Distributori

Aziende di trasformazione alimentare

Agenzie per la raccolta dei rifiuti

Mercati all'ingrosso

Ricercatori

Società partecipate Regioni

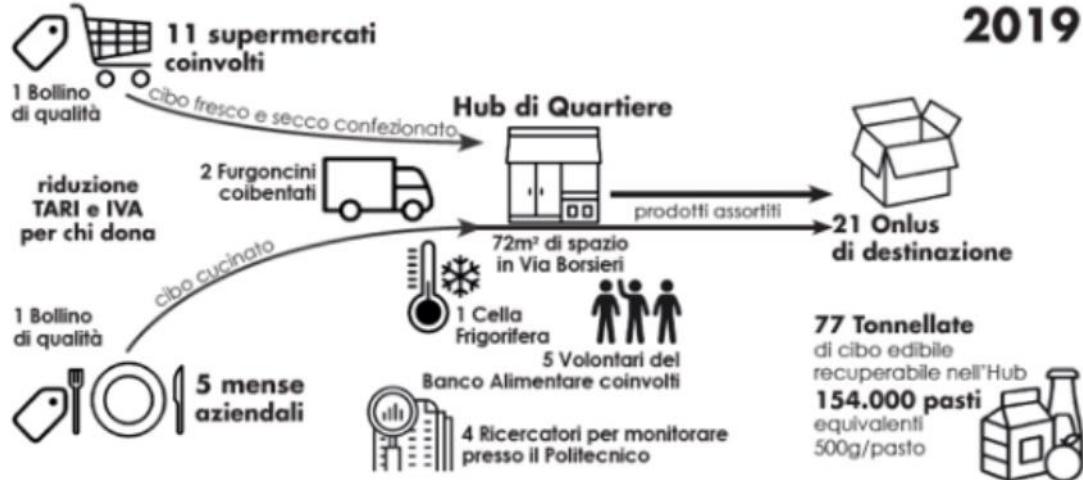
Metodologie e obiettivi per una Politica del Cibo

Spesso una Politica del Cibo parte dai “movimenti del cibo” presenti sul territorio, ovvero quelle iniziative che propongono un sistema alternativo (reti alternative del cibo, esperienze di filiera corta, mercati contadini, aziende agroecologiche e multifunzionali ecc.). Dalla partecipazione di questi attori è possibile coinvolgere gli attori della filiera del sistema agroalimentare quali imprenditori agricoli e aziende della trasformazione e distribuzione. Dopo aver fatto rete tra di loro, questi gruppi possono avvicinarsi alle istituzioni, affinché venga attuata una politica alimentare.

Altro tipo di processo può avere origine dal livello istituzionale, qualora questo è già cosciente della necessità di implementare delle politiche del cibo.

Al di là del tipo di stimolo che dà inizio ad una politica alimentare, quest’ultima segue spesso delle tappe precise. Inoltre, non bisogna dimenticare che, durante

tutte le fasi della costruzione, è importante il ruolo della ricerca, al fine di consigliare e monitorare i processi.



Esempio di funzionamento di un “Hub di Quartiere” a Milano nell’anno 2019

Fasi di costruzione di una politica alimentare

Il primo passo per implementare una politica alimentare spetta alle istituzioni locali, le quali devono impegnarsi ufficialmente a realizzare una Politica del Cibo, possibilmente attraverso un atto ufficiale come una delibera del Consiglio Comunale.

L’ente amministrativo si impegna a identificare le risorse umane interne e/o esterne per intraprendere il percorso di implementazione.

Viene istituito un “Consiglio del Cibo”, che ha l’obiettivo di costituire l’arena di dibattito all’interno della quale tutti gli attori del sistema alimentare si riuniscono per discutere, valutare, proporre soluzioni. E vengono identificati gli obiettivi prioritari. Gli obiettivi selezionati vengono dettagliati in azioni, misure pratiche e progetti, corredati da una serie di informazioni utili all’implementazione.

Segue la strutturazione di un piano di monitoraggio e valutazione delle misure adottate, che contenga sia indicatori di output sia indicatori di impatto.

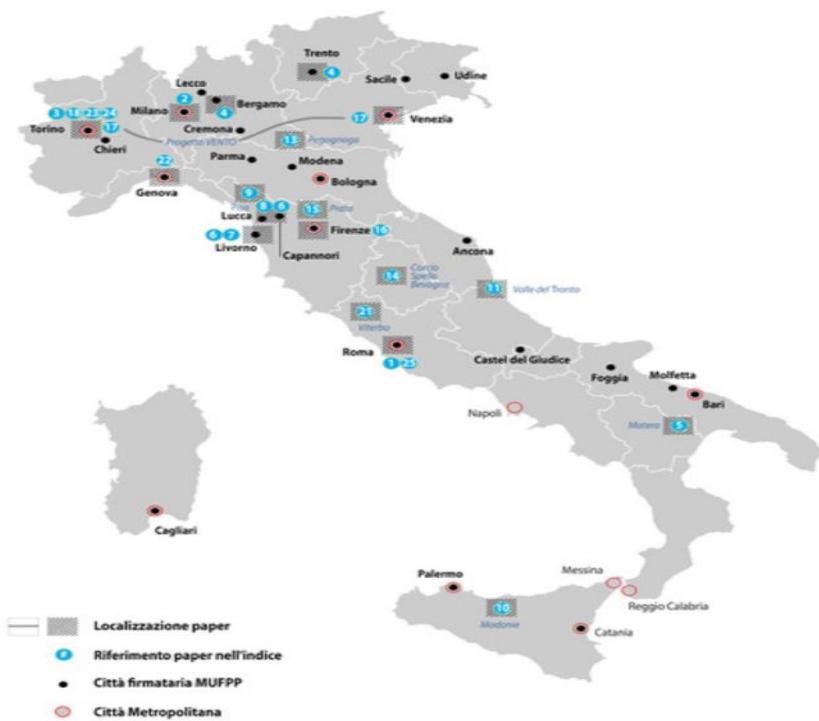
A cui segue infine l'implementazione delle azioni e verifica dello stato di avanzamento di medio termine e di fine progetto.

Il documento, prodotto a seguito della consultazione di alcuni attori chiave e di rappresentanti dell'Amministrazione, è frutto di una prima indagine diagnostica ed esplorativa e propone un insieme di obiettivi che possono contribuire a valorizzare la qualità del sistema agroalimentare, a garantire un cibo sano e nutriente a tutta la popolazione evitando gli sprechi alimentari, a organizzare un tipo di turismo esperienziale che faccia leve sulle specificità del Comune, specialmente mirando al rispetto dell'ambiente e con l'ottica di uno sviluppo locale sostenibile.

Il passo successivo nella costruzione della Politica del Cibo riguarda la formulazione di una scheda per ognuno dei sotto-progetti, contenente una serie di indicazioni per lo sviluppo operativo degli stessi: risorse e pre-condizioni, soggetto attuatore, tempi di attuazione, fabbisogni finanziari e possibili fonti di finanziamento, priorità rispetto al complesso delle azioni, impatti attesi, indicatori di output, sinergie e feedback fra le varie azioni.

Inoltre, verranno evidenziate le connessioni e le sinergie fra le azioni e i Sustainable Development Goals delle Nazioni Unite, una scala di riferimento per comprendere, in riferimento alla scala territoriale del Comune, in che modo il sistema alimentare locale contribuisce allo sviluppo sostenibile.

Nel 2015, a Milano è stato firmato il Milan Urban Food Policy Pact, un patto internazionale sottoscritto da 160 città di tutto il mondo, che impegna i sindaci a rendere più sostenibili i sistemi alimentari urbani, con l'obiettivo di garantire cibo sano e accessibile a tutti, preservare la biodiversità, e lottare contro lo spreco. Le città italiane firmatarie del patto sono attualmente 27.



Partner e modalità di attuazione

L’Associazione Nazionale Città del Vino è disponibile a supportare i Comuni Soci nell’attuazione di una rinnovata politica del cibo, con la collaborazione di un partner di esperienza quale

CURSA – Consorzio Universitario per la Ricerca Socioeconomica e per l’Ambiente è un organismo di diritto pubblico riconosciuto dal MIUR – Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca. Nasce nel 2008 per iniziativa di tre università statali (Molise, Tuscia e Ferrara) con l’obiettivo di promuovere il raccordo fra ricerca teorica e applicazione pratica nei campi delle discipline sociali, economiche e della tutela dell’ambiente naturale.

Le principali attività di CURSA sono: studio, ricerca e formazione in campo ambientale, analisi di problemi ambientali e di fenomeni di inquinamento di varia natura, studi sulle loro dinamiche evolutive e su relative misure e strumenti di mitigazione piani, programmi, progetti e azioni innovative nei campi della ricerca scientifica e della formazione, delle scienze ambientali, delle politiche in campo

energetico e ambientale, delle discipline socio-economiche, della valutazione di sostenibilità ed efficienza delle azioni di governance di enti territoriali (come enti gestori di aree naturali protette, enti locali).

L'offerta è per una “Fase 1” e comprende:

- **Mappatura degli attori e del sistema agro-alimentare, partendo dalle esperienze già in atto**
- **Programmazione e la realizzazione degli incontri preliminari con gli stakeholder**
- **Definizione dello schema di food policy**
- **Creazione di una bozza di delibera**
- **Predisposizione dei documenti per la firma del Patto di Milano (MUFPP).**

Il costo è di 3.000 euro + IVA euro per comuni fino a 20 mila abitanti e 4.500 euro + IVA per comuni da 20 mila abitanti.

Responsabile Scientifico

Prof. Davide Marino i cui riferimenti:

Cell. 345.6591380 - davidemarino59@gmail.com

Responsabile di progetto (Città del Vino)

Dr.ssa Iole Piscola i cui riferimenti:

Tel. 0577.353144 Cell. 328.4538218

iolepiscola@cittadelvino.com